Usura della maggioranza e discredito degli uomini

La doppia crisi che attanaglia il Campidoglio

Profondo scadimento della tensione politica e morale del centro-sinistra - Il livello del discorso politico è fermo al problema della partecipazione o meno di un ex federale fascista alla Giunta - Fallimentare il bilancio della Giunta moritura

Vogliamo rendere manifesta a tutti i compagni ed ai democratici sinceri di tutti i partiti costituzionali che hanno responsabilità nell'Amministrazione capitolina, la nostra profonda e grave preoccupazione per l'avvenire di Roma e del suo libero municipio.

Una doppia crisi attanaglia il Campidoglio. La maggioranza politica che lo governa è giunta ormai pressochè ad una totale usura dei propri rapporti interni, ed un discredito palese dei suoi uomini più rappresentativi, ad una intima e diffusa sfiducia nelle proprie possibilità. A tal punto è scaduta la tensione politica e morale della maggioranza, il livello del suo discorso politico, che tutti sanno come il centro-sinistra romano abbia come suo proprio problema quello dell'ingresso in Giunta dell'ex fascista Pompei. Anche noi dobbiamo avvertire che l'ingresso in Giunta di un simile personaggio muterebbe davvero il clima e lo spirito con cui si è cercato di stabilire, con reciproca buona volontà, un nuovo tipo di rapporti fra maggioranza e opposizione. Tutto questo non sarebbe più possibile.

Non è vero che la questione Pompei è un fatto interno della DC. Abbiamo il dovere di avvertire tutti che questo è un problema che investe i rapporti tra maggioranza e opposizione di sinistra. Ancora qualche giorno fa quest'uomo — fra il plauso delle destre — s'è voluto qualificare come lo squallido portavoce di un anticomunismo becero e primordiale, quasi a significare anticipatamente che un suo eventuale ingresso in Giunta avrebbe impresso questo marchio di stile fascista sulla fronte della maggioranza e la avrebbe forse predisposta ad un nuovo rapporto con l'opposizione di destra.

Se per ragioni oscure e che non riusciamo a comprendere il centro-sinistra recasse oggi questa offesa allo spirito democratico, all'animo antifascista, alla coerenza e all'onestà del popolo romano, noi non potremmo che trarne le più logiche ed aspre conseguenze nella nostra battaglia di opposizione contro una maggioranza che compisse una simile vergogna politica. Ma ci son ben altri interrogativi. Si pensa davvero di uscire dalla crisi politica della maggioranza cambiando Petrucci con Santini e reinserendo il sindaco uscente in Giunta? Ma non si comprende invece che tutto ciò recherà ancora discredito sulla maggioranza? Si capisce che la gente si chiederà come mai un sindaco lascia il suo posto, ma poi ritorna a governare, e nemmeno tanto dietro le quinte? E che giustamente ci si chiederà: come mai, per compiere una legittima scelta parlamentare, alcuni lasciano la responsabilità di assessore e altri invece l'assumono? Si avverte il fatto che gli elettori democristiani si domanderanno come mai l'attuale sindaco fu nel 1966 capolista della DC di lunga prospettiva e fugge dopo un anno dalla sua aperta e diretta responsabilità di Sindaco di Roma?

Questi fatti politici che caratterizzano il centro-sinistra sarebbero davvero inesplicabili se non li collegassimo all'altra componente della doppia crisi, cioè al fallimentare bilancio programmatico di questa Giunta moritura. Questo fallimento noi l'abbiamo già documentato abbondantemente, e continueremo a farlo. Testimonianze insospettate e di grande peso confortano il nostro giudizio.

Appena pochi giorni fa, motivando il nostro voto contrario alla variante generale del Piano Regolatore, io stesso ebbi modo di affermare, al di fuori di ogni forzatura propagandistica, che fra non molto, se le cose continueranno ad andare così, il Piano Regolatore sarà clamorosamente fallito, salterà, perchè sono rimasti inattuati i cardini che dovrebbero guidare tutto lo sviluppo della città: asse attrezzato e centri direzionali, piani particoleraggiati, attuazione rapida della 167. La sezione laziale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica ha espresso nei giorni scorsi un giudizio del tutto analogo a questo.

Aggiungiamo che la maggioranza è ridotta a subire i ricatti del gruppo moderato che dirige la DC, e che ha imposto il rinvio dell'attuazione del decentramento. Siamo qui in una situazione scandalosa e intollerabile. Tutto è giuridicamente pronto per passare all'attuazione del decentramento. Si sarebbe già potuti passare all'attuazione pratica. I consigli di circoscrizione si potrebbero eleggere, volendolo, nella prossima seduta. Ma una volontà antidemocratica, estranea all'aula consiliare, ne impedisce l'attuazione.

E' stato detto che lo stesso segretario del Comitato romano della DC sia intervenuto per bloccare l'attuazione del decentramento. La cosa è del tutto verosimile perchè nelle dichiarazioni fatte da Signorello sulla costituzione dell'Ente regione, in vista del prossimo congresso romano della DC c'era un'impronta moderata e burocratica, espressione di un animo nettamente contrario ad un pieno sviluppo delle autonomie locali. Ci si aspetta dunque da noi una ferma azione per esigere l'attuazione di questo primo avvio ad un reale sviluppo della democrazia comunale, non oltre procrastinabile.

Ecco dunque quant'è profonda questa doppia crisi della maggioranza: e come sia illusorio pensare di uscirne con i mezzucci escogitati in questo frangente. Non ci si aspetti che noi si possa consentire a che i mutamenti preannunciati avvengano come cose di ordinaria amministrazione e con la sola soddisfazione delle regolari procedure. Non si potrà sfuggire all'esigenza di un pieno chiarimento politico.

Renzo Trivelli

FATTI e MOTIVI

comune - provincia - parlamento

Trovata l'area per il mercato del Trionfale

UNA PRECISA PROPOSTA per risolvere l'annosa questione della sistemazione del mercato al quartiere Trionfale è contenuta in un'interpellanza urgentissima rivolta dal compagno Piero Della Seta agli assessori all'annona e al patrimonio. Nell'interpellanza, il consigliere comunale comunista rileva che si è resa libera, per la demolizione del fabbricato preesistente, un'ampia area di proprietà dell'IACP, la cui utilizzazione potrebbe fornire la base per la soluzione del problema. Nell'interpellanza si chiede che si aprano trattative con l'IACP.

Le aree per la scuola lungo l'Appia Pignatelli

COSA INTENDE FARE LA GIUNTA per risolvere il problema della scuola al Quarto Miglio? La richiesta è contenuta in un'interrogazione presentata dai compagni Maria Michetti, Della Seta e D'Alessandro in Campidoglio. In particolare i consiglieri comunisti chiedono quali iniziative sono state prese per l'esproprio delle aree, che già possono essere utilizzate, per edificare scuole a destra e a sinistra della via Appia Pignatelli, e per garantire i finanziamenti necessari.

Guidonia: duemila abitanti senza telefono pubblico

NELLA ZONA DI COLLEFIORITO, del comune di Guidonia, la popolazione si avvia a superare ormai le duemila unità, ma non esiste nemmeno un posto pubblico di telefono. Da molto tempo il Comune ha avanzato una richiesta in tal senso alla società telefonica senza alcun risultato: l'Amministrazione provinciale è stata invitata, con una interrogazione del compagno Ranalli, a compiere dei passi presso il ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Pantano: da 17 anni senza luce elettrica

A PANTANO, presso Civitavecchia, vivono attaccate tre famiglie coltivatrici, insediate in altrettanti poderi dello Ente Maremma, che dal 1950 sono ancora senza l'elettricità. Nel gennaio del 1964 all'Ispettorato agrario fu presentato un progetto di elettrificazione eseguito dal Consorzio di bonifica della Maremma Etrusca di Tarquinia, ma a tutt'oggi si ignora a che punto dell'iter burocratico si trovi la questione. I compagni Ranalli ed Agostinelli hanno interrogato il presidente dell'Amministrazione provinciale proponendogli di intervenire presso il ministero dell'Agricoltura.

Colonìe e olivicoltura a Palazzo Valentini

IL CONSIGLIO PROVINCIALE dovrà occuparsi di due questioni che riguardano vasti strati contadini della provincia attraverso due interrogazioni presentate dal gruppo comunista. Una prima interrogazione presentata dai consiglieri Raparelli, Ranalli, Mancini e Agostinelli si riferisce all'affranco dei terreni da parte dei coloni migliioratari, perpetui ed enfiteuti e chiede al presidente Mechelli di manifestare l'orientamento dell'Amministrazione provinciale, sia «sollecitando una pronta decisione della Corte costituzionale» (presso la quale i proprietari hanno avanzato ricorso di legittimità avverso la legge n. 607), sia «esprimendo l'auspicio che le legittime operazioni dei contadini interessati non verranno neglette».

Una seconda interrogazione è stata rivolta all'assessore all'Agricoltura dai consiglieri Franco Raparelli e Mario Pochetti, per chiedere urgenti passi presso le autorità governative per garantire il pagamento dell'integrazione dovuta ai produttori di olive, come previsto in seguito all'attuazione delle norme comunitarie nel settore olivicolo.

E il piano di sviluppo? Va a passo di lumaca

NON SI SA a che punto sono giunti i lavori del Comitato regionale per la programmazione economica, nè entro quale data sarà possibile l'adozione del Piano. Solo la prima commissione del CRPE ha redatto lo studio sugli obiettivi del Piano, mentre si ignora quando le altre commissioni giungeranno a concludere i propri lavori. Insomma, i lavori vanno a passo di lumaca. Su questo tema il compagno Ranalli ha presentato in Consiglio provinciale un'interrogazione alla quale è stata data una risposta interlocutoria e del tutto insoddisfacente.

Ancora tutto fermo per l'indagine idrogeologica

AL CONSIGLIO PROVINCIALE ancora non è stata presentata la relazione sullo stato idro-geologico della provincia: la deliberazione che decideva le indagini e gli studi necessari è stata adottata dal Consiglio fin dal 5 giugno scorso, ma dopo ben cinque mesi l'autorità tutoria, insensibile agli insegnamenti della tragica alluvione di Firenze, ancora non l'ha restituita approvata. Un'interrogazione su questo problema è stata presentata alla Provincia dai compagni Ranalli e Pochetti.

Quando il presidente degli Ospedali Riuniti?

IN SEDE GOVERNATIVA ancora non si è proceduto al completamento del Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti ed alla nomina del relativo presidente, condizioni essenziali perchè possano essere affrontati i seri problemi posti dall'attuale assetto ospedaliero. Il presidente della Amministrazione provinciale è stato sollecitato ad intervenire in questo senso, da una interrogazione presentata dai compagni Berlinguer, Agostinelli e Mancini.

FIUMICINO: tragedia ieri mattina alla foce del fiume sotto gli occhi di decine di persone

Architetto inghiottito dalle onde

A picco il «Fuorilegge» nel Tevere in burrasca

La vittima, Lorenzo Barbato, aveva 36 anni: era su un grosso trimarano - La moglie ed altri due amici sono riusciti a raggiungere a nuoto la riva - L'architetto si è invece aggrappato ad una boa: inesperto del nuoto, ha avuto paura di tentare la traversata - Ha resistito per alcuni minuti, poi un enorme maroso lo ha trascinato via, al largo - Non ancora ritrovata la salma

Lo hanno inghiottito le onde sotto gli occhi della moglie e di due amici, che si erano invece salvati a nuoto, e di decine di persone. Lo hanno inghiottito, pochi minuti dopo che la «barca», un trimarano, era colata a picco, e dalla foce del Tevere, proprio alla punta estrema di Fiumicino, lo hanno trascinato via, verso l'alto mare. Non lo hanno trovato nemmeno gli elicotteri che hanno volteggiato a lungo sull'acqua in burrasca, dove nessuna lancia di salvataggio ha potuto avventurarsi: non lo hanno trovato ed ora, dicono i carabinieri e gli uomini della Capitaneria di porto, è inutile farsi illusioni. Dunque Lorenzo Barbato, giovane ma noto architetto, è annegato in un modo così atroce: sapendo anche di morire quando un'ondata gigantesca lo ha strappato da quella boa alla quale si era aggrappato con la forza della disperazione.

«Erano come la fine del mondo, il mare e il fiume, oggi — hanno commentato i vecchi marinai di Fiumicino, gente che ha passato tutta la vita sui motopescherecci e che spesso ha visto la morte in faccia —. Perchè lo hanno voluto tentare? Perchè non se ne sono rimasti tranquilli, nel loro circolo nautico?...». Certo, l'imprudenza ha una gran parte in questa tragedia, ma bisogna pur sottolineare che l'architetto Barbato (36 anni, via di Porta Cavalleggeri 127), la moglie, i suoi amici non erano imbarcati su un guscio, su una barchetta qualsiasi, ma su un possente trimarano: lo «Aut-Law», il «Fuorilegge», cioè, cabinato, una tonnellata di stazza, costruito dalla «Cross» di S. Diego, California, con un albero alto 10 metri, con 24 metri quadrati di velatura e giudicato non solo più veloce, ma anche molto, molto più sicuro di un *yacht* della stessa stazza. «Una barca capace di reggere l'oceano...», hanno sottolineato nei tanti cantieri nautici della zona.

L'architetto Barbato aveva raggiunto, come faceva spesso nei giorni di festa, il Circolo nautico «San Marco», al ponte della Scafa: era con la moglie, Rita di 35 anni, ed aveva appuntamento con due amici, per una «girata» in alto mare. Aveva piovuto violentemente per tutta la mattinata e il cielo, alle 10,30, era ancora buio: il fiume era «cattivo», ma i quattro hanno deciso di andare lo stesso. Sono saliti sull'«Aut-Law»: il proprietario, l'ingegnere Ernest Tross (36 anni, tedesco, via dei Due Ponti 192) si è messo al timone. E' un esperto navigatore, sottolineano ora i suoi amici: con questa «barca», la scorsa estate, aveva fatto il giro del Mediterraneo. Accanto gli si è messo Lorenzo Barbato. La signora Rita e l'altro amico, l'ingegner Vincenzo De Ninno (37 anni, via Monte Altissimo 30) si sono sistemati invece in una cabina.

Dal ponte della Scafa alla foce del Tevere, che divide Ostia e l'idroscalo da Fiumicino, corrono almeno quattro chilometri. L'imbarcazione li ha superati certo non agevolmente: il fiume, man mano che si avvicinavano allo sbocco nel mare aperto, diventava più impetuoso, più mosso, la corrente più forte, travolgente. Ma i quattro non hanno pensato nemmeno per un attimo di girare il timone, di rinviare la gita ad una migliore occasione, di rientrare al Circolo «San Marco». Sono andati avanti e nemmeno la vista del mare in burrasca (almeno a forza 6, dicono ancora i marinai), di ondate altissime, veri e propri marosi, li ha fermati. Erano decisi a raggiungere, evidentemente, il largo.

La tragedia è avvenuta proprio alla foce dove, anche nei giorni di bonaccia, c'è sempre un vortice pericoloso. Figurarsi ieri. Si erano fatte le 11,30 e molti pescatori e gitanti erano sulle due rive, hanno seguito poi, attimo dopo attimo, il drammatico episodio. C'era anche lo scultore Assen Peikov, l'autore del «Leonardo» che svetta sull'aeroporto di Fiumicino, e che ha una villa-studio proprio in quel posto. «Quell'imbarcazione era troppo leggera per affrontare la burrasca», ha raccontato più tardi.

Ora la tragedia non è stata ancora ricostruita nei minimi particolari. Esistono due versioni: secondo la prima, una ondata ha mandato in frantumi un oblò; un'altra ondata, enorme questa, è subito penetrata nella cabina dal cristallo infranto ed ha semiallagato l'ambiente. Il «Fuorilegge» si è inclinato sotto il primo colpo, si è rovesciato sotto il secondo. Secondo l'altra, ben più attendibile, l'ingegner Tross e l'architetto Barbato sono stati spazzati via da un maroso, scaraventati in acqua: l'imbarcazione senza guida, è andata alla deriva, si è infine rovesciata.

La signora Barbato e l'ingegner De Ninno, esperti nuotatori, hanno raggiunto la riva, dalla parte di Fiumicino, che distava un centinaio di metri, con poche, possenti bracciate. L'architetto Barbato e l'ingegner Tross si sono invece aggrappati ad una grossa boa, mentre il «Fuorilegge» si stava infrangendo contro gli scogli e un attimo dopo sarebbe scomparso (letteralmente scomparso, visto che il relitto non è stato ancora ripescato) tra i gorghi. «Nuota, seguimi sino a riva», hanno sentito l'ingegner Tross gridare così al Barbato. Ma questi, terrorizzato, non ha nemmeno risposto: lo hanno visto scuotere la testa, come per dire che non ce l'avrebbe mai fatta.

«Non doveva essere certo un bravo nuotatore, come la moglie — ha detto Assen Peikov — altrimenti si sarebbe salvato...». «La corrente gli era favorevole, lo avrebbe trascinato verso la riva...», hanno aggiunto alcuni marinai. Ma Lorenzo Barbato è rimasto lì, aggrappato in attesa dei salvatori: Ernest Tross, invece, ha lasciato la presa, ha raggiunto anche lui la sponda a nuoto. «Aspettami, torno con un coltello», ha urlato, prima di lasciare la boa, all'amico. Voleva tagliare il cavo di ormeggio della boa e trascinarla così sino a riva, con il Barbato aggrappato ad essa.

Sono passati alcuni minuti: quattro, cinque ma lunghi, un'enormità. Rita Barbato si mordeva le mani, si stringeva il volto, urlava e piangeva allo stesso tempo: l'ingegner De Ninno, alcune altre persone gridavano al Barbato di star tranquillo, di non perdere il controllo dei nervi. Poi Ernest Tross si è gettato di nuovo in acqua: proprio in quel momento sono arrivati i carabinieri, chiamati dal Peikov, e, veramente a tempo di record, il primo elicottero militare. Nessuna barca era stata invece messa in mare: sarebbe stato pazzesco, un autentico suicidio, hanno spiegato poi alla Capitaneria di porto.

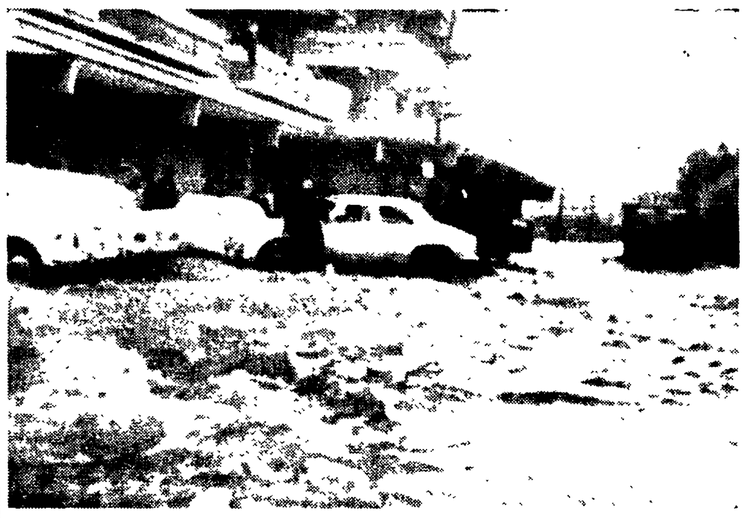
E proprio in quel momento, Lorenzo Barbato è stato inghiottito dal mare: era ormai allo stremo e un'onda, ancor più alta, gigantesca, l'ha strappato dalla boa, lo ha trascinato sott'acqua. Ernest Tross non ha potuto far nulla per raggiungerlo; e la moglie, l'ingegner De Ninno, il Peikov, tutti gli altri testimoni lo hanno visto riaffiorare due, tre volte. Poi più nulla. Il Tross è tornato a riva, ha aiutato il De Ninno a trascinare via Rita Barbato. L'hanno portata in casa di Assen Peikov. «Li ho rifocillati come meglio potevo, li ho forniti di indumenti asciutti — ha ripetuto lo scultore — ho cercato di consolare quella donna, di dirle che non tutte le speranze erano perdute. Sono rimasti sino alle 14, poi sono andati via. Con i carabinieri...»

L'elicottero ha volteggiato sino a notte sulla zona, ma è stato inutile. Lorenzo Barbato è morto, concludono i carabinieri: se si fosse salvato, se, trascinato al largo, fosse stato poi capace di raggiungere la riva a nuoto, l'avremmo trovato senz'altro, aggiungono. Purtroppo non possono non avere ragione. Così, questa mattina, se il mare lo permetterà, usciranno anche delle motovedette: cercheranno una salma.

Nando Ceccarini

Olimpica e Portuense: un torrente

Il ponte dell'Acqua Acetosa, sull'Olimpica: le auto avanzano a fatica in mezzo all'acqua.



Via Affogalasino, a Portuense, allagata: come l'anno scorso e gli anni passati.

Decine di strade allagate Aerei e treni in ritardo

I VV.FF. accorrono a Ponte Milvio, sulla Nomentana e a piazzale dell'Emporio - Le acque invadono un convento alla borgata Alessandrina

Alcune ore di nubifragio, con scrosci di pioggia violenti accompagnati da raffiche di vento, hanno provocato nelle prime ore del pomeriggio di ieri ed in serata allagamenti, crolli di muri e di cornicioni, cadute di alberi, nonchè ritardi negli arrivi e nelle partenze a Termini ed ai voli degli apparecchi di linea a Fiumicino.

I vigili del fuoco hanno ricevuto diverse chiamate, anche se, per fortuna, non dalle zone nevralgiche della città e della periferia, cioè Prima Porta, Labaro, Magliana, nomi legati a tragedie lontane e vicine.

La pioggia torrenziale ha provocato soprattutto allagamenti di vie e piazze del centro della città e della periferia, in via Tiburtina, nell'Olimpica, lungo la Nomentana e il raccordo anulare. In alcuni tratti, l'acqua ha raggiunto i quindici centimetri di altezza. Il traffico, anche se non vere e proprie interruzioni, ha subito notevoli intralci e rallentamenti.

A via Capua le infiltrazioni d'acqua hanno provocato una voragine all'altezza del numero 47. Un palo della corrente elettrica si è abbattuto al suolo interrompendo la luce in tutta la zona. Numerosi scantinati sono allagati al Tufello e a Monte Sacro.

La via Nomentana, a causa della scarsa funzionalità delle fogne, si è allagata in tre diversi punti. Sono dovuti accorrere i vigili del fuoco per prosciugare le gigantesche pozzanghere e ripristinare la viabilità. Anche nella zona di Ponte Milvio ed in particolare al cavalcavia dell'Aurelia, l'acqua ha raggiunto i venti centimetri.

A Porta San Paolo, a piazza dell'Emporio, i vigili sono dovuti accorrere nelle prime ore del pomeriggio, sempre per allagamenti della sede stradale. In via Giovanni Faber, alla borgata Alessandrina, l'acqua, dopo aver invaso la strada, è filtrata in un istituto di suore. Anche qui sono dovuti intervenire i vigili con le autopompe.

A Mosca i cronisti romani

Alle 9 di questa mattina un gruppo di cronisti romani partono da Fiumicino per Mosca con un volo dell'Aerflot. Essi rimarranno nella capitale dell'URSS fino a venerdì prossimo e domani assisteranno sulla Piazza Rossa alle celebrazioni del cinquantenario della Rivoluzione.

L'iniziativa del viaggio è stata presa nel quadro delle attività culturali promosse dal Sindacato cronisti romani. I cronisti, molti dei quali sono accompagnati dai familiari, sono anche latori di un messaggio di amicizia del sindaco di Roma al presidente della municipalità di Mosca, signor Vladimir Promislov, il quale mesi or sono fu ospite di Roma in restituzione di una visita fatta dal dottor Petrucci nella capitale sovietica.

Il Partito

COMITATO FEDERALE — Per giovedì 9 novembre, alle 18, è convocato presso il teatro della Federazione (via dei Frentani 4) il Comitato federale. All'ordine del giorno: «Le iniziative del Partito sui problemi della pace, della condizione dei lavoratori, per una soluzione democratica della crisi capitolina e per il successo della campagna di tesseramento e proselitismo». Relatore il compagno Claudio Verdini.

ASSEMBLEE — Comunali, domani, alle 18, in via La Spezia con Vetere; Montalto: ore 19 con Ranalli.

CONVOCAZIONI - Zona Casilina Nord: ore 20, riunione della segreteria di zona presso la sezione Tor Pignattara.

Zona: Appia: domani, ore 17, presso la sezione di Alberone attivo femminile Prasca Costa.

Zona Castelli: Albano, ore 19, segreteria di zona con Cesaroni.

Furto in un ufficio ai Parioli

Furto, l'altra notte, nella sede di una società diretta da Elio De Sabata, figlio del direttore d'orchestra Victor. I ladri sono penetrati nell'ufficio di via Barnaba Oriani 34, della Società italo-britannica e hanno forzato un cassetto in cui erano conservate duecento mila lire in contanti. I ladri nella loro ricerca hanno messo a soqquadro l'ufficio, ma si sono accontentati del denaro.

Il bosco non potrebbe essere salvato

Ville, piscine e galoppatoi cancellerebbero Capocotta

Si allarga la protesta contro la lottizzazione - Clamorosa macchina indietro del «Messaggero»

La lottizzazione di Capocotta determinerebbe la completa distruzione del bosco che un noto architetto ha giustamente definito «monumento della natura». I pochi difensori — e sono rimasti veramente pochi, come vedremo avanti — della convenzione fra Giunta comunale e «Società Marina Reale», si sono affaccendati a dimostrare che, in fondo, la costruzione di 1700 ville e di altri complessi minori, non provocherebbe il totale scempio della meravigliosa macchia. Una parte considerevole della flora di Capocotta — affermano — verrebbe salvata. La realtà è invece un'altra.

Il piano di lottizzazione — a quanto abbiamo saputo — comprende la costruzione, a fianco delle 1700 ville, di galoppatoi, piscine, strade, ampie stazioni di servizio ecc. Tutto questo provocherebbe inevitabilmente la totale distruzione del bosco. Anche se inizialmente qualche quercia, qualche pino e qualche altro albero verrebbe salvato, in un futuro non molto lontano anche questi arbusti sarebbero destinati a scomparire. E' ormai provato che le macchie di tipo mediterraneo non resistono a lungo quando si fa scempio del sottobosco e si spianano le dune.

Dopo la denuncia dei consiglieri comunali comunisti Della Seta e Salzano, subito ripresa dal nostro giornale, la protesta si è allargata tanto che la questione della lottizzazione di Capocotta è diventata un fatto nazionale. I maggiori quotidiani del nord hanno ripreso la lettera di protesta di «Italia-nostra» per sottolineare l'assurdità di tutta l'operazione. Ieri anche il *Messaggero*, che in un primo momento aveva gridato allo scandalo perchè i comunisti volevano impedire la lottizzazione di Capocotta, ha fatto macchina indietro chiedendo che il litorale sia completamente salvato. In un «fondino» firmato con le iniziali del direttore del giornale, Alessandro Perrone, si chiede appunto, senza entrare «nel merito, sull'opportunità o meno di non destinare a parco pubblico» la zona, di salvare la spiaggia antistante la tenuta di Capocotta. Il *Messaggero* ha fatto così un passo avanti sulla strada della salvezza di Capocotta, sconfessando quanto ebbe a scrivere nei giorni scorsi Giulio Tirincanti.

Dal *Messaggero* attendiamo ora una chiara presa di posizione su quanto ha chiesto «Italia-nostra» al Presidente della Repubblica, al governo e al Comune. E cioè: la destinazione a parco costiero dell'intera tenuta di Capocotta e di dichiarare riserva naturale il comprensorio Castel Fusano - Castel Porziano - Capocotta